Università, la Regione aiuti Udine

Appello di Blasoni per recuperare i 28 milioni mancanti. Pittoni: con la riforma meno tagli

di Giacomina Pellizzari

La firma del Patto per l'università a palazzo Belgrado in un'immagine d'archivio. Da sinistra: Fontanini, l'allora arcivescovo Brollo, Compagno e Honsell

«Anche la Regione faccia la sua parte per ridurre il sottofinanziamento del nostro Ateneo». All'indomani dei dati sull'assegnazione del Fondo ordinario di finanziamento (Ffo) che confermano il cronico sottofinanziamento dell'ateneo friulano (28 milioni di euro in tre anni), il consigliere regionale e coordinatore cittadino del Pdl, Massimo Blasoni lancia l'appello: «Il consiglio regionale, nel 2011, ha approvato una norma che rivede il modello di finanziamento del sistema universitario regionale, anche alla luce del cronico squilibrio esistente in forza dei trasferimenti statali, ma la norma ancora non può essere applicata perché manca il regolamento attuativo. Questo ritardo è dovuto in parte alla mancata approvazione da parte del ministero dell'Istruzione dei criteri, a cui il regolamento regionale dovrebbe conformarsi, per giudicare la "virtuosità" degli atenei». Detta in altri termini: lo strumento per ridurre lo squilibrio c'è, ma non può ancora essere utilizzato.

«Credo - insiste Blasoni - sia necessario che la Regione agisca e ponga in parte rimedio al sottofinanziamento della nostra università. Così come in Sanità si è proceduto con un fondo di perequazione per il finanziamento a ospedali e aziende sanitarie, così qui si potrebbe iniziare da subito immaginando meccanismi in grado di garantire più risorse all'ateneo di Udine sulla base del suo cronico sottofinanziamento». Secondo Blasoni, infatti, «sia a livello nazionale che regionale non si tiene conto del fatto che i criteri di finanziamento sono stati pensati in un tempo ormai superato. La nostra università è cresciuta, sia per numero di studenti (da 9 a 17mila), sia per qualità di risultati ottenuti nella didattica e nella ricerca».

L'obiettivo di Blasoni, insomma, è quello di introdurre in Regione l'assegnazione di almeno una quota dei fondi sulla base dei risultati ottenuti. Quel meccanismo che, come fa notare il senatore Mario Pittoni (Ln), «ha consentito di azzerare i tagli statali alle università di Udine e di Trieste. E questa - continua l'onorevole leghista - è una grossa soddisfazione». Per quanto riguarda il sottofinanziamento, invece, Pittoni, in veste di componente della commissione Istruzione, è sicuro che «Udine si potrà liberare solo quando la riforma del sistema sarà a regime». «Con la nuova legge – spiega il parlamentare - abbiamo registrato l'aumento della percentuale dei fondi assegnati sulla base della qualità della didattica e della ricerca, il recupero di parte del sottofinanziamento che colpisce soprattutto le università del settentrione, l'introduzione del costo standard unitario di formazione per studente in corso e la revisione del numero chiuso delle facoltà di Medicina e chirurgia sulla base delle esigenze delle regioni». Ma il vero "salvagente" per Udine e Trieste è «l'aumento annuo del fondo di merito tra lo 0,5 e il 2% del Fondo ordinario. Dall'1% delle risorse assegnate per merito, siamo arrivati al 13% e nel giro di alcuni anni puntiamo a raggiungere almeno un terzo dei fondi assegnati su criteri di qualità» conclude Pittoni convinto che, una volta a regime, questo sistema consentirà alle università di ricevere fondi in più, indipendentemente dai tagli».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.